



I COMUNISTI ITALIANI INCONTRANO TSIPRAS

Questo fine settimana si è svolto a Roma l'Esecutivo della Sinistra Europea, a cui il PdCI partecipa come osservatore. In quel contesto abbiamo incontrato - come partito - i maggiori dirigenti dei partiti presenti, tra cui Alexis Tsipras con cui abbiamo discusso anche le questioni relative alla costituzione di una lista unitaria di sinistra in Italia che faccia riferimento alla sua candidatura.

Come giustamente ha detto Tsipras, in una lettera alla sinistra italiana pubblicata alcuni giorni fa, una delle condizioni che pone nella costruzione di questa lista pb

lpb M tionsociale espressa dall'Ue, e che nella composizione della lista non vi

siano preclusioni nei confronti di alcuno.

E precisamente: una "proposta per l'unità, aperta e senza esclusioni, della sinistra sociale e politica anche in Italia,,. E la "condizione è di non escludere nessuno. Si deve chiamare a partecipare e a sostenerla prima di tutto i semplici cittadini, ma anche tutte le associazioni e le forze organizzate che lo vogliono,,.

Fausto Sorini, segretario nazionale PdCI, responsabile Esteri

UN OPERAIO SI SUICIDA MENTRE IL PARLAMENTO SI TRASFORMA IN UN CIRCO

Un operaio si suicida mentre il Parlamento (in realtà ogni angolo della politica) si trasforma in un circo: in pubblico recita una surreale pantomina di male parole, ma in privato continua ad intrecciare patti scelerati e sporchi scambi.

Quell'operaio si chiamava Giuseppe De Crescenzo, era di Pomigliano, aveva solo 43 anni e dal 2008 era fuori dalla fabbrica, prima spedito da Marchionne in un reparto confino, poi in cassintegrazione. Giuseppe era combattivo, partecipava con passione alle lotte sindacali, era iscritto al sindacalismo di base. Un giorno ha capito che a quelle sue lotte non ci sarebbe stata risposta perché i litiganti del Palazzo ne erano totalmente disinteressati. L'impotenza e la solitudine devono essere state tremende da sopportare. S'è impiccato. Per i media non è stata una notizia. Fa invece grande notizia il circo, la fiction della politica che non sa più vedere né tantomeno rappresentare il dolore di Giuseppe De Crescenzo e di tutti quelli che, come lui, non hanno lavoro o ce l'hanno precario. La riduzione della condizione dei lavoratori a problema secondario sta facendo marcire le istituzioni. Ne sono emblema la sudditanza alle politiche liberiste, il cedimento ai potenti, la perdita di credibilità, l'acuirsi della corruzione. E' inevitabile in questo contesto una legge elettorale, firmata dall'accoppiata Renzi/Berlusconi, che è una riproposizione in peggio del porcellum: pessima ed anticostituzionale.

L'assenza dei comunisti dal Parlamento ha pesato e non poco. Contro di noi c'è stata una congiura di cui il Pd è stato protagonista. La nostra presenza, anche quando insufficiente, impediva a quel partito di compiere la sua metamorfosi politica. Una volta liberatosi di noi, s'è agilmente trasformato in un partito di conservatori neoliberali.

Da parte nostra ci sono stati tanti e continui errori. Sono cresciuta negli anni in cui si gridava "uniti si vince,,. Mi capita spesso di chiedermi quand'è che abbiamo smesso di dirlo e pensarlo. A volte, discutendo con compagne e compagni di Rifondazione della scissione che ci ha separati, tento di spiegare che quel partito ci stava diventando estraneo perché lo vedevano chiudersi e rinchiudersi, perché verità conclamate

e paletti preventivi prendevano il posto dell'ascolto e della sintesi unitaria. Su questo terreno è ancora oggi difficile comprenderci e le discussioni sono faticose. Ma va detto che mentre Rifondazione si ammalava di massimalismo, noi, fuori da Rifondazione, compivamo un peccato opposto ed analogo, lasciandoci investire dalla piccola politica e dalla tattica quotidiana per sopravvivere.

Oggi è il momento di lasciarci alle spalle questi ultimi anni sbagliati e di guardare avanti. E davanti a noi c'è una crisi quale forse l'Italia non ha mai vissuto. Una crisi che toglie persino la speranza, la reazione, la capacità di organizzarsi di quelli che non ce la fanno più. Sarebbe imperdonabile se non ascoltassimo, se fossimo ciechi di fronte a quel che accade, ancora chiusi nelle nostre inutili certezze. E' la riflessione profonda e convinta che noi del Pdc abbiamo fatto al nostro ultimo congresso. Li abbiamo ritrovato il nostro vecchio slogan: "uniti si vince,,. La strada è una sola: quella della riunificazione dei comunisti e della sinistra. Abbiamo e stiamo lavorando perché si concretizzi e segnali positivi ce ne sono. L'assemblea di Essere Comunisti e l'attivo nazionale dei quadri del Pdc si sono parlati con spirito unitario e costruttivo. L'interlocuzione con Sel ha fatto passi in avanti ed abbiamo accolto con soddisfazione quanto avvenuto al congresso. C'è una sintonia profonda con il movimento delle Rsu contro la riforma delle pensioni. Ci stiamo organizzando perché questa unità ritrovata si trasformi in qualcosa di solido.

Segnali parziali, ancora troppo gradualisti? Sì, di fronte a quel che ci sarebbe bisogno. Ma la strada finalmente è aperta. Il campo dei comunisti e della sinistra comincia a ricomporsi. E' l'unica, vera novità politica degli ultimi anni.

Manuela Palmeri, Presidente del Comitato Centrale del PdCI

IL FRONTE FARABUNDO MARTÌ SFIORA LA VITTORIA AL PRIMO TURNO NELLE PRESIDENZIALI DEL SALVADOR

Nell'aria di San Salvador si respirava ottimismo da parte dei sostenitori di Salvador Sanchez Ceren. E per poco il Frente Nacional de Liberacion Farabundo Martí non chiudeva al primo turno la partita delle presidenziali in El Salvador.

Sanchez, ex guerrigliero e già Ministro dell'Istruzione nel precedente governo, ha raccolto il 48,9% dei consensi (con oltre l'80% delle schede scrutinate) contro l'avversario di sempre dell'Alleanza Repubblicana Nazionalista (Arena) Norman Quijano che si ferma al circa il 38,9% dei voti. Arena è il partito delle oligarchie che hanno ridotto la nazione fra le più miserrime del mondo. Non va, inoltre, dimenticato che Roberto D'Aubuisson, allora leader del partito Arena, fu il mandante dello squadrone della morte che assassinò, il 24 marzo del 1980, Arnulfo Romero, amato vescovo di San Salvador perché schierato dalla parte degli ultimi e di chi combatteva contro le violenze della dittatura fascista.

In ogni caso, è molto probabile la vittoria del candidato del Farabundo Martí, chiamato a sostituire il giornalista Mauricio Funes alla presidenza del paese, avvenga al ballottaggio. Questa vittoria permetterebbe di proseguire sulla nuova strada tracciata da Funes dove, finalmente, non sono gli interessi delle oligarchie a governare il paese.

Nel corso della campagna elettorale è apparso chiaro a tutti come Arena avesse fatto ricorso anche alle "maras,, sovvenzionando queste bande di criminali e narcotrafficcanti, che avrebbero dovuto aumentare gli omicidi e il clima di tensione nel paese. Tensione sostenuta poi dai media, in mano quasi interamente alla destra, per far dilagare un senso di paura e insicurezza nella popolazione. Ma, malgrado questo, il popolo salvadoregno ha votato in massa per Sanchez e sicuramente la vittoria mancata per un soffio ieri sarà del Farabundo Martí al turno di ballottaggio. E, questa vittoria, per l'America latina sarà un nuovo passo in avanti nella costruzione e integrazione di un continente capace di difendere e soddisfare realmente gli interessi e i bisogni dei loro popoli. L'Unione Europea, purtroppo, continua a non imparare niente e rimane legata mani e piedi agli interessi di Washington e dei diktat della Troika.

Andrea Genovali - Dpt. Esteri PdCI

L'UCRAINA RESISTE AI FASCISTI E ALL'AGGRESSIONE IMPERIALISTA

Nelle ultime due settimane abbiamo assistito ad un'escalation significativa dell'impegno internazionale dei tre capibastone dell'opposizione ucraina - Klichko, Tjagnibok e Jacenjuk: la presenza alla recente conferenza di Monaco, gli incontri con il senatore repubblicano statunitense John McCain (e, per par condicio, con il segretario di Stato USA, il democratico John Kerry), alcune delegazioni occidentali a Kiev. Il tutto mentre la piazza di Kiev, assieme a quella delle altre città, va perdendo il tenore di "manifestazione di massa" lasciando spazio agli sparuti gruppi dell'ultradestra - coloro che non si riconoscono neanche in Svoboda (e infatti non sono mancati scontri e tafferugli tra quest'ultimo partito e gruppi come il Pravyj Sektor). Lo stesso Klichko, il 31 gennaio, attraverso l'ufficio stampa del suo partito, Udar, ha dichiarato che questi gruppi estremisti "operano per screditare l'opposizione" e "saranno identificati e condannati". (sic!).

L'impressione è quella che i tre leader dell'opposizione si siano resi conto del loro calo di popolarità e vogliano tentare un pericoloso colpo di coda, coinvolgendo apertamente (anche perché l'ingerenza straniera in Ucraina è ormai un segreto di Pulcinella) gli sponsor europei e statunitensi: recentemente la stampa ucraina ha fornito i primi risultati di alcune inchieste sui finanziamenti alle organizzazioni d'opposizione, con tanto di numeri di conto corrente e intestatari. Torneremo sopra questo argomento, per il momento accenniamo solo che si tratta di decine di milioni di dollari incassati settimanalmente dai nazionalisti.

Il crollo di partecipazione alle manifestazioni è ben raffigurato in questa mappa, aggiornata al 27 gennaio:

Oltre all'area metropolitana di Kiev, dove i partecipanti alle manifestazioni superano mediamente le 5mila unità, è evidenziata la regione di Ivano-Frankivsk, l'oblast' tristemente nota dove l'estrema destra di Svoboda e il resto dell'opposizione hanno occupato i palazzi dell'amministrazione statale varando delle norme per la messa fuori-legge del Partito Comunista d'Ucraina e del Partito delle Regioni (il partito di appartenenza del Presidente Yanukovich). Altre regioni in cui si registra una significativa presenza media di manifestanti sono quelle di Lvov, Chernihiv e Chmelnyckij (dai 500 ai duemila) mentre il resto dei capoluoghi del paese vede scendere in piazza meno di 500 persone - pochi, ma spesso bene organizzati militarmente. La diminuzione generalizzata del numero dei partecipanti ai "majdan locali" non ha però tranquillizzato né i partiti della sinistra (Partito Comunista in testa), né il Partito delle Regioni (forte prevalentemente nell'est del paese), né l'opinione pubblica, che temono, oltre un colpo di stato spalleggiato dall'estero, anche le incursioni dei fascisti nei capoluoghi locali: esemplare è il caso di Zaporozhie, dove il 26 gennaio i fascisti (provenienti prevalentemente da fuori regione) hanno tentato di assaltare la sede regionale del Governo, per essere poi respinti dalla popolazione. Proprio Zaporozhie è diventata celebre negli ultimi due giorni perché su iniziativa del comitato regionale del PCU è stata organizzata la Milizia, annunciata nelle sedute del consiglio comunale

del capoluogo e del consiglio dell'oblast', rispettivamente dal segretario regionale Vitalij Mishuk e dal consigliere Elena Semenko.

Riportiamo estratti dalla Dichiarazione del gruppo consiliare del Partito Comunista di Ucraina alla sessione del Consiglio Comunale di Zaporozhie (31 gennaio 2014): [...] A causa della situazione politica estremamente tesa in Ucraina, ai tentativi dei gruppi radicali flo-fas-

cisti di impadronirsi con la violenza del potere statale, all'occupazione degli edifici delle amministrazioni statali regionali, dei ministeri e dei dipartimenti, alle sommosse, agli atti di vandalismo contro i monumenti ai dirigenti di governo del periodo sovietico, contro le tombe dei soldati della Grande Guerra Patriottica - il paese è sull'orlo dello scontro civile.

Le manifestazioni di massa sotto gli edifici dell'amministrazione statale regionale di Zaporozhie e i tentativi di occuparli con l'assalto del 26 gennaio 2014 da parte di militanti provenienti dalle regioni occidentali dell'Ucraina ci dicono che tutta questa infezione è strisciata fino alla regione di Zaporozhie. Le persone non capiscono - perché il Presidente non agisce? Perché il garante della Costituzione ha cessato di essere il garante della pace e della tranquillità civili? Perché il governo non vuole proteggere se stesso e il suo popolo?

[...] (le organizzazioni aderenti alla Milizia, NdT) hanno avviato la costituzione nella nostra città del Consiglio della Milizia (in seguito, Consiglio) il cui obiettivo principale sarà il controllo dell'ordine pubblico nella città, la creazione di squadre di intervento rapido contro le rivolte di massa, il contrasto all'occupazione degli edifici amministrativi, agli atti vandalici e così via. Il Consiglio intende opporsi a qualsiasi forma di restauro del fascismo e di giustificazione dei crimini commessi dai terroristi dell'OUN-UPA (Organizzazione dei nazionalisti ucraini - Esercito Insurrezionalista Ucraino, collaborazionisti dei nazisti, NdT) e simili.

Il Consiglio sarà un'organizzazione pubblica non paramilitare e indipendente da tutte le forze politiche. Può essere membro dell'organizzazione qualsiasi cittadino o ente pubblico su base volontaria.

Facciamo appello al popolo della regione di Zaporozhie, alla direzione della città e della regione a sostenere l'iniziativa per la creazione di questa formazione pubblica. Invitiamo tutti i cittadini interessati della regione di Zaporozhie a unirsi alle schiere della Milizia. [...] 3

Il 30 gennaio, la Milizia, in maniera analoga a quanto fatto a Zaporozhie, ovvero durante una seduta del Consiglio comunale, era stata presentata a Stahanov, città operaia di circa 90mila abitanti nella regione di Lugansk. Il primo segretario della locale organizzazione del Partito Comunista e consigliere comunale Viktor Sinjaev ha chiesto la messa fuori legge dei partiti fascisti, primo fra tutti Svoboda, e ha delineato la struttura organizzativa della Milizia che raccoglie operai, giovani e cosacchi.4

Il 31 gennaio, anche nel capoluogo Lugansk è stata presentata (da Maksim Chalenko, primo segretario cittadino del PCU) la Milizia locale. Chalenko ha spiegato che la Milizia ha la sua base presso la sede regionale del PCU e conta su 200 militanti, coordinati in modo da poter rispondere e respingere in breve tempo eventuali attacchi fascisti, inclusi gli assalti agli edifici della pubblica amministrazione. Chalenko ha informato che in ogni angolo della città vivono dei comunisti, che hanno il compito di monitorare la situazione e sono preparati ad agire in caso di necessità.5

Torneremo in articoli successivi a seguire l'evoluzione delle Milizie che si stanno costituendo su iniziativa dei comunisti, anche in occasione della marcia antifascista che si terrà a Zaporozhie, come anche in altre località, l'8 febbraio.

Il 1 febbraio, a Kharkov, su iniziativa del popolare governatore della regione, Mihail Dobkin e del Partito delle Regioni, è stato fondato il movimento "Fronte Ucraino,, alla presenza di oltre 6mila persone. Gli obiettivi del movimento, il cui nome richiama le gesta della resistenza contro i nazifascisti durante la seconda Guerra Mondiale, sono "sbloccare l'isolamento informativo dei cittadini dell'Ucraina occidentale,, "sgomberare senza condizioni tutti gli edifici amministrativi e i luoghi occupati,, "indire il referendum per cancellare l'immunità dei parlamentari,, ecc.

Il Fronte Ucraino ha adottato dei colori che sono ormai il segno distintivo di tutto il movimento "antimajdan,, ovvero il nero e l'arancio (accompagnati dalla stella rossa) originari del nastro dell'Ordine di San Giorgio ma arrivati alle nuove generazioni poiché adottati dall'URSS di Stalin a simboleggiare la vittoria contro la Germania nazista.

Lo scontro con il Majdan è infatti non solo uno scontro politico, ma anche uno scontro a colpi di contrapposti riferimenti storici: da una parte il collaborazionista Bandera e l'OUN-UPA, dall'altra parte i partigiani, l'Armata Rossa, e gli stessi Lenin e Stalin, e questi anche per i non comunisti: a Lutsk, Ucraina occidentale, il 3 febbraio, per celebrare i 70 anni dalla liberazione della città, è stato inaugurato proprio un busto di Stalin.7 Con l'eccezione di Odessa dunque, dove la popolazione è scesa

in piazza in massa contro i fascisti già il 25 gennaio (un compagno del luogo mi riferisce che i cittadini di Odessa erano 5mila, i banderovcy al massimo 200), nel resto del paese si sono generalmente seguite fino allo scorso fine settimana le raccomandazioni delle forze dell'ordine, ovvero evitare le provocazioni ed evitare di "mettere in difficoltà,, le forze speciali del Berkut.

Volendo tratteggiare l'evoluzione della situazione delle ultime settimane, dal punto di vista della reazione popolare alle violenze del Majdan e della nascente mobilitazione popolare, ciò che risalta è il fatto che i comunisti abbiano saputo interpretare la volontà della popolazione progressista, stanca dell'attendismo del Presidente Yanukovich, e come essi siano riconosciuti, assieme ad alcuni esponenti del Partito delle Regioni (che però ha una certa connotazione filo-russa, anche di carattere "etnico,,) come una forza credibile politicamente e capace di contrastare i fascisti anche sul piano del confronto diretto, nelle piazze. Non è un caso, quindi, che le sedi del Partito Comunista d'Ucraina siano colpite da frequenti attentati (la sede di Sinferopoli è stata vandalizzata il 29 gennaio, ultima in ordine di tempo) e che vi siano reiterati tentativi da parte di Svoboda per metterlo fuorilegge.

Da comunisti, e conseguentemente internazionalisti, non possiamo non ammirare il coraggio dei compagni ucraini e, con esso, la lungimiranza e la concretezza della loro battaglia politica, condotta nel Parlamento come nelle cittadine periferiche.

Da comunisti, non possiamo non sostenere la loro lotta che è una lotta anche contro le ingerenze di carattere imperialista dell'Unione Europea - ingerenze che sono la proiezione esterna della politiche antioperaie attuate entro i confini comunitari.

NOTE

1 <http://ei.com.ua/news/397137-klichko-poobeshhal-privlech-k-otvetstvennosti-aktivistov-pravogo-sektora.html>

2 <http://vremia.ua/rubrics/zakulisa/5321.php>

3 <http://www.kpu.ua/zaporozhskie-kommunisty-sozdayut-narodnoe-opolchenie/>

4 <http://www.kpu.ua/luganshhina-kommunisty-staxanova-sozdayut-narodnuyu-druzhinu-i-trebuyut-zapretit-vo-svoboda/>

5 <http://www.kpu.ua/lugansk-kommunisty-sformirovali-narodnoe-opolchenie-dlya-otpora-boevikam/>

6 A gennaio tra l'altro è stata celebrata una ricorrenza estremamente significativa: i 360 anni del Trattato di Perejaslav che sancì la fine del dominio della Confederazione Polacco-Lituana sui territori ucraini e l'inizio del protettorato russo su di essi. Bohdan Chmelnyckij, atamano dei cosacchi ucraini, fu il condottiero della rivolta contro la Rzeczpospolita.

7 <http://lenta.ru/news/2014/02/03/monument/>

- See more at: <http://www.marx21.it/internazionale/area-ex-urss/23534-luكرانيا-che-resiste-ai-fascisti-e-allaggressione-imperialista.html#sthash.QdvsGCsn.dpuf>

di Flavio Pettinari

PROCACCINI: "RENZI, ATTENTO: VINCERE LE PRIMARIE NON SIGNIFICA VINCERE LE ELEZIONI"

In merito all'iperattivismo del nuovo segretario Pd, riportiamo una dichiarazione del compagno Cesare Procaccini, Segretario nazionale del PdCI.

Se ce ne fosse ancora bisogno, l'intervista del segretario del Pd Renzi sulla Repubblica del 3 febbraio conferma la sua visione della rappresentanza: esclusivamente omologata ai due partiti maggioritari nella logica dell'alternanza.

Per molte ragioni e anche per contrastare una visione che colpisce la democrazia rappresentativa – prosegue il segretario de Comunisti italiani - la sinistra si deve unire per un suo progetto autonomo e alternativo a questa impostazione. Consiglierei a Renzi – conclude Procaccini - di occuparsi del tema della partecipazione, principio irrinunciabile di ogni democrazia, visto il dilagare dell'astensionismo, ma soprattutto mi permetto di consigliare al segretario del Pd maggiore prudenza e maggiore rispetto per quelli che definisce partitini, perché anche lui rischia di fare la fine dei suoi predecessori che come è noto hanno vinto le primarie e perso le elezioni vere.

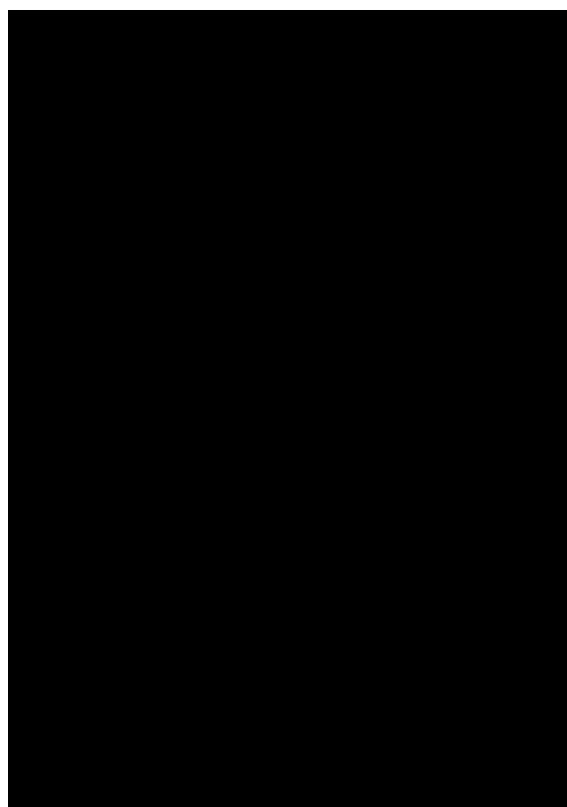
2014 - ISCRIVITI ALLA FGCI

La FGCI - Federazione Giovanile Comunisti Italiani - organizza giovani donne e giovani uomini, che lavorano per promuovere la partecipazione effettiva dei giovani alla politica nazionale e internazionale, la loro crescita morale e intellettuale, la loro capacità di essere protagonisti attivi e coscienti del cambiamento dello stato di cose presente. Essa fa riferimento al marxismo e allo sviluppo della sua cultura, e si batte per il superamento del capitalismo e per la trasformazione in senso socialista della società.

Per info: <http://www.fgci.info/>

A proposito dello scontro Camusso/ Landini

**BARBIERI: “SIAMO
ALLA FOLLIA”**



In riferimento allo scontro in atto tra la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, e il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini,